

dena, che gl' intimò, quella essere Città dell' Imperio, costrinse i Reggiani alla resa. Dopo di che spogliò il Duca anche di Carpi, Brescello, San Felice, e Finale. In oltre lo stesso Papa cominciò a pontare, volendo, che esso Duca gli cedesse il Ducato di Ferrara. Perciò Alfonso, che non si sentiva voglia di far questo sacrificio, chiese licenza in vigore del salvocondotto di tornarsene a casa, nè la potè ottenere. I Colonnese coll' Oratore Spagnuolo, che aveva anch' egli persuaso ad un Principe di tanto credito il portarsi colà, iti a pregare il Papa di questo, non ne riportarono, che ingiurie e minacce. Poesia si penetrò il disegno di Papa Giulio di ritenerlo prigioniero. Allora gli onorati Signori Colonnese, cioè *Fabrizio* e *Marco Antonio*, che aveano obbligata la lor fede al Duca, con una brigata di lor gente, sforzata la Porta di San Giovanni, il cavarono di Roma, e salvo il condussero a Marino, da dove poi dopo tre mesi travestito, con deludere tutte le spie messe fuori dal Pontefice, felicemente passò a Ferrara. Se queste azioni faceessero onore a Papa Giulio, sel può ciascuno immaginare.

RESTAVA al Papa, inflessibile nelle sue passioni, di gastigare i Fiorentini, e specialmente il Gonfaloniere *Pietro Soderino*, perchè avessero permesso in Pisa il Conciliabolo de' Franzesi, e dato aiuto di gente in questa guerra al Re di Francia, tuttochè l' avessero fatto forzati dall' obbligo delle lor precedenti convenzioni, con essersi per altro mantenuti neutrali: della qual neutralità s' ebbero poi molto a pentire. Operò dunque colla Lega, che il *Cardona* Vicerè di Napoli coll' armi Spagnuole entrasse nel dominio Fiorentino, e rimettesse in casa i Medici, già da gran tempo banditi da quella Città. Mentre i Fiorentini trattavano d' accordo, gli Spagnuoli accampati sotto la bella e ricca Terra di Prato, non sapendo dove trovar vettovaglie nel dì 30. d' Agosto diedero un assalto a quella Terra; e senza che quattro mila fanti, che erano ivi di presidio, ma troppo vili, facefsero menoma resistenza, vi entrarono. Commisero costoro inudite crudeltà, maggiori delle commesse da i Franzesi in Brescia, come attesta il *Giovio*. Il quale aggiugne ancora, che cinque mila uomini disarmati parte soldati, e parte terrazzani, furono ivi uccisi dall' inesplicabil brutalità de' vincitori. L' Anonimo Padovano ne scrive ammazzati più di tre mila. Il *Guicciardino* dice, che vi morirono più di due mila persone, e che il *Cardinal de' Medici* Legato Pontificio, messe guardie alla Chiesa maggiore, salvò l' onestà delle Donne, quasi tutte colà rifuggite. Ma il *Nardi* e il *Buonaccorsi*, che registravano allora sì fieri avvenimenti, asseriscono, che non fu perdonato nè a *Ver-*
gini